

Il Comune di Pavarolo e l'Archivio Casorati
presentano

FELICE CASORATI DESIGNER
Pioniere nella nascita del design italiano

A cura dell'Archivio Casorati
Catalogo con saggio storico di **Davide Alaimo**

6 aprile - 29 giugno 2025

OPENING | domenica 6 aprile, ore 15,30

Studio Museo Felice Casorati
Via del Rubino 9, Pavarolo (To)

I progetti espositivi dello Studio Museo Casorati a Pavarolo (TO) ripartono in primavera , con un'importante mostra dedicata a Felice Casorati Designer, che aprirà al pubblico domenica 6 Aprile e sarà visitabile fino al 29 Giugno 2025. La mostra inaugura in contemporanea con la DESIGN WEEK *milanese e torinese* (MiTo Design Connection), la più importante fiera del design internazionale.

Il progetto fa parte di uno dei capitoli del circuito espositivo dedicato a Casorati, che è partito con la grande antologica dedicata all'artista programmata dal 15 febbraio al 29 giugno 2025 nelle sale di Palazzo Reale a Milano. Una delle più ampie e complete retrospettive dedicate a Felice Casorati (Novara, 1883 – Torino, 1963), **che dialoga con la mostra organizzata nello Studio Museo di Pavarolo, dove sono esposti mobili e prototipi progettati dall'artista, alcuni dei quali per la prima volta visibili al pubblico. L'esposizione evidenzia l'influenza di Casorati nel campo delle arti applicate e dell'arredamento, riconoscendone il ruolo di pioniere nella nascita del design italiano, come sottolineato nel saggio dell'architetto Davide Alaimo che accompagna l'esposizione.**

Quale sede migliore per raccontare Felice Casorati come precursore del design italiano se non la sua stessa casa, il suo studio a Pavarolo, cioè quello che dal 2016 è diventato lo STUDIO MUSEO FELICE CASORATI ? Nella CASA si conservano ancora mobili e oggetti che testimoniano il suo impegno nelle arti applicate, un impegno che è parte integrante della sua figura di artista poliedrico: pittore, scultore, incisore, designer e scenografo e architetto. Originariamente una cascina agricola, la CASA è stata trasformata in un ambiente che riflette la sua visione estetica: una sorta di sospensione tra passato e presente, un'atmosfera quasi rinascimentale, con porticati, loggiati, hortus conclusus, colonne che non sorreggono nulla e una sala della musica simile a quella della sua casa di Torino, in via Mazzini.



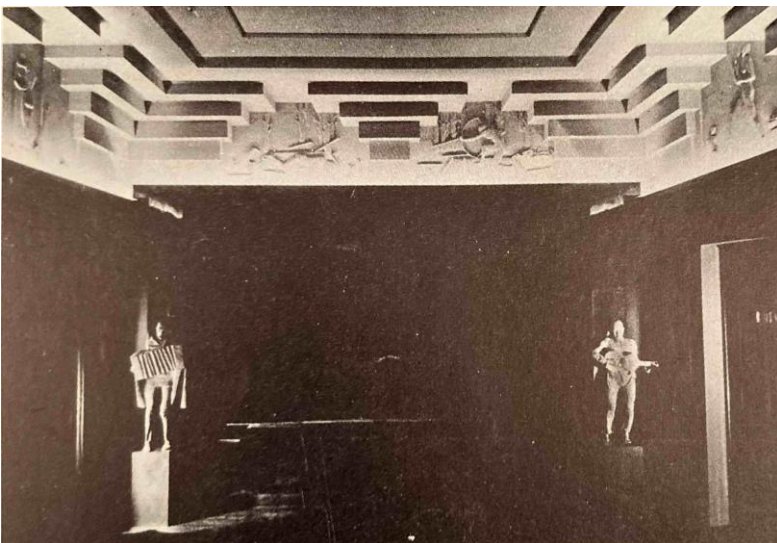
La mostra **FELICE CASORATI DESIGNER** ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza su come la poetica e la creatività di Felice Casorati, la ricerca delle "cose mute e immobili" in un mondo sospeso senza tempo, insieme e grazie al mecenatismo di Riccardo Gualino, abbia contribuito in prima persona alla nascita negli anni Venti a Torino del design italiano.

La mostra si articola in **due spazi distinti**, legati a momenti storici differenti.

STUDIO

Lo studio racconta gli anni Venti, periodo durante il quale Casorati sviluppa un fruttuoso sodalizio con il mecenate Riccardo Gualino, le cui commissioni gli permettono di sperimentare e mettersi in gioco come "arredatore", architetto, oggi diremmo designer. Scrive Riccardo Gualino nella sua autobiografia, pubblicata nel 1931: "Fu un atto di coraggio quello di concedere carta bianca ad un pittore perché facesse dell'architettura."

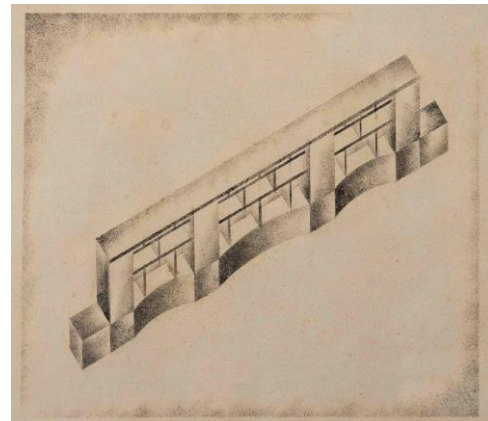
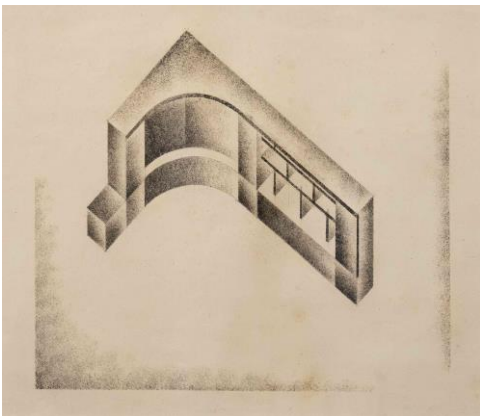
Nel 1925, Riccardo e Cesarina Gualino affidano a Casorati la progettazione del piccolo teatro di via Galliari a Torino, degli arredi della scuola di danza e di parte della sua casa privata.





È in questo periodo che il pittore inizia a progettare sedie, sgabelli, tavoli, librerie, combinando la sua poetica artistica con quella progettuale, e chiamando il giovane architetto Alberto Sartoris a collaborare con lui nel progetto del teatro privato.

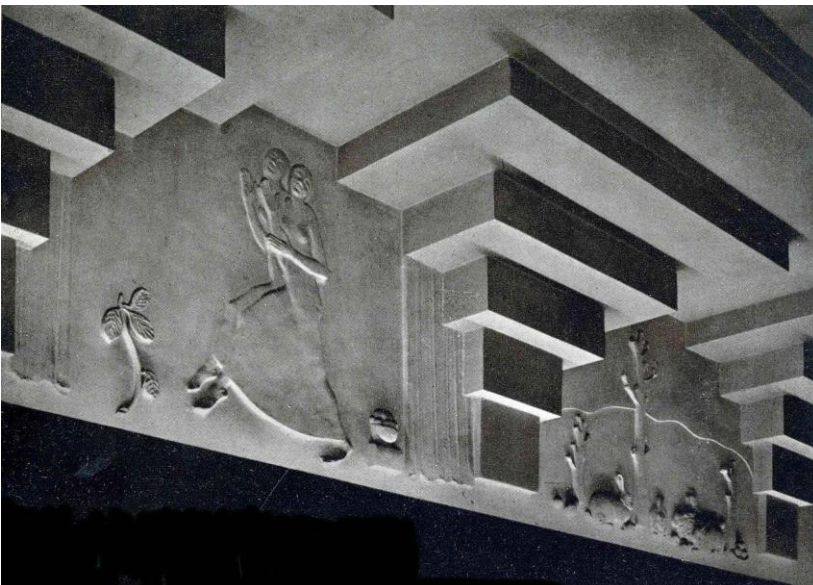
In mostra, nell'ambiente dello studio, sono esposti a parete i primi progetti per mobili con la tecnica dell'olio a secco su carta, una particolare tecnica propria di Casorati, che consente una lettura innovativa delle forme tridimensionali.



È interessante notare come questa cifra stilistica sia utilizzata dal maestro anche nei soggetti figurativi, per questo abbiamo affiancato anche tre carte con soggetti di nudo femminile, sottolineando come questa tecnica sia efficace, coerente anche nella differenza dei modelli rappresentati.



Sulle pareti dello studio, in alto, si trovano le riproduzioni fotografiche in scala reale delle metope casoratiane, che decoravano il cornicione del soffitto del teatrino Gualino. Questi bassorilievi in gesso bianco che rappresentano scene fiabesche con figure nude e animali, un mondo etereo in dialogo con le due sculture in gesso che si trovavano ai lati del proscenio, la *Commedia* e la *Tragedia*, creando un gioco di rimandi di luci e ombre particolarmente suggestivo.

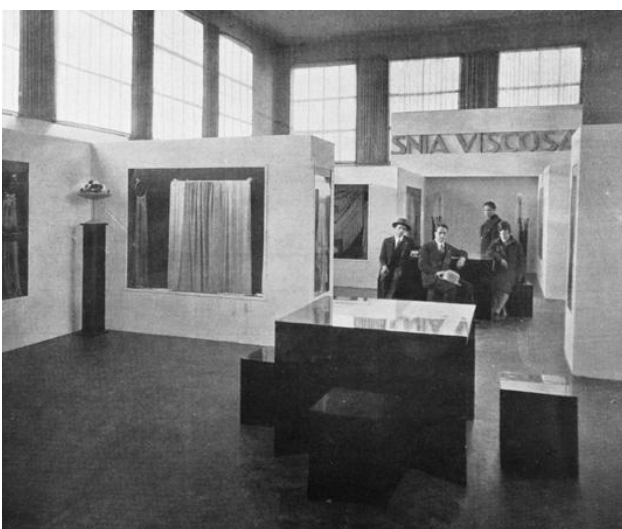


A questa famiglia di gessi sembrano appartenere i due cactus, sempre esposti nel museo, la cui collocazione originale resta sconosciuta (forse nella scuola di danza o nel foyer del teatro), spogliati dei loro dettagli naturalistici, risplendono nei loro valori primari di luce e volume, obbedienti al motto di Casorati: *Numerus, Mensura, Pondus*.

Del teatro Gualino sono esposte anche alcune tavole tecniche, disegnate da Sartoris: la gradinata con le sedute per il pubblico, nella quale si vede dove erano collocate le nicchie che accoglievano le metope, due disegni del palcoscenico con schizzi del maestro, mai esposti, e il soffitto della sala del teatro anch'esso mai esposto prima.



Nel 1928, durante l'Esposizione Internazionale di Torino, Gualino affida a Casorati anche la realizzazione dello stand della Snia Viscosa. Questo stand si distingue per la sua modernità nell'arredamento, nella grafica e nell'utilizzo del colore. Tra i pezzi esposti, troviamo due tavoli e sgabelli dalle linee innovative, con basi concave in legno tinto di nero all'anilina (realizzati da Giacomo Cometti).



Come racconta Davide Alaimo nel suo saggio *Casorati Architetto* (2025), questi arredi saranno successivamente spostati nella casa privata in via Mazzini, dove arredano la sala della musica. La loro metamorfosi nel tempo è affascinante: un tavolo viene tagliato in due, generando due consolle, e negli anni Cinquanta, l'altro viene trasformato in un tavolo da pranzo.

La visita nello studio si conclude con tre piedistalli (1928) di legno verniciato nero, dove sembra adagiarsi per un attimo una testa in bronzo di Felice ("Testa", 1919-1920, 1979), in dialogo con un'altra testa di Felice "Testa appoggiata" (1918-1919), ma questa volta in terracotta, nella parete a fianco. Entrambe condividono il momento intimo dell'abbandono, dell'attesa, del sogno.

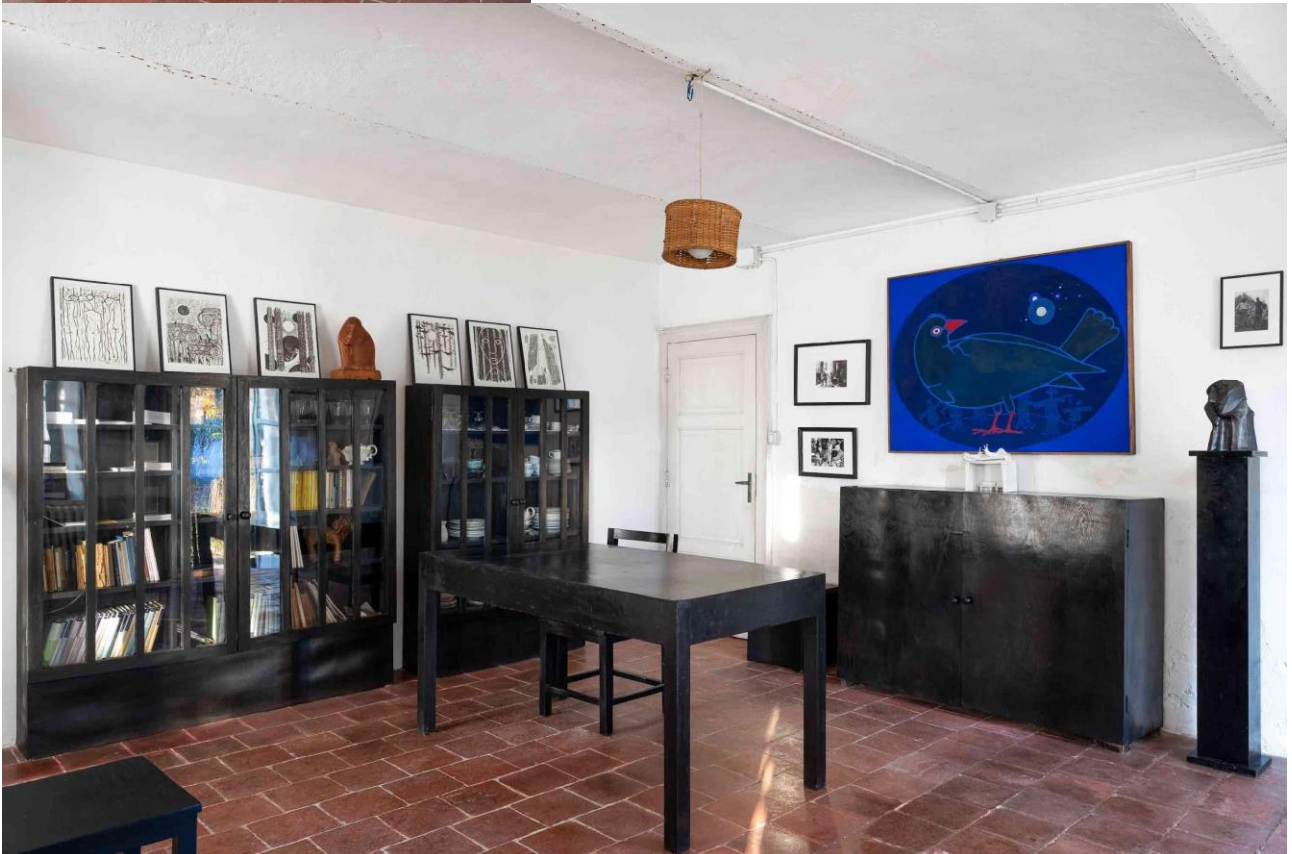


I piedistalli sono colonne esili ma imponenti, richiamano il potenziale formale già esplorato nel *Ritratto di Anna Maria De Lisi* (1919). Così come per gli sgabelli possiamo risalire alla loro origine pittorica nel quadro *Una donna o L'attesa* (1919), dove le forme sono già solidificate e ridotte a segni puri, silenziati da ogni riferimento decorativo.



CASA CASORATI

La mostra prosegue nei diversi spazi della casa privata, acquistata nel 1931: ex garage, veranda, serra e sala da pranzo, dove sono ancora conservati molti arredi originali, progettati per l'arredamento della casa. Alcuni realizzati da un falegname locale, Alfredo Roccati, quando la famiglia Casorati era sfollata a Pavarolo durante la Seconda guerra mondiale.



Entrando dall'ex garage si è accolti dalla grande riproduzione fotografica del bassorilievo della *Macelleria* esposto alla III Biennale di Monza (1927), disegnato da Felice Casorati per l'ambiente concepito dall'artista insieme all'architetto Alberto Sartoris.



La *Macelleria*, che faceva parte della "Via dei negozi" della sezione piemontese a Monza, si distingue nettamente dagli altri negozi (progettati da Gigi Chessa, Teonesto Deabate, Francesco Menzio, Emilio Sobrero e dalla Ars Lenci). La bacchetta magica casoratiana sterilizza gli ambienti e mannaie ancora "sanguinanti" sono elevate a oggetti astratti, geometrizza le forme, la testa di maiale torna scultura con tanto di basamento in un'atmosfera metafisica.

Sedie, letti, biblioteche, un tavolo scacchiera, cassettoni: questi arredi minimalisti e lucidi, spesso in legno nero, costituiscono un perfetto esempio di come le case-studio (Torino e Pavarolo) fossero anche un laboratorio sperimentale per il design. Ci sono sorprendenti analogie con gli arredi disegnati da Pagano e Levi Montalcini, e realizzati dalla FIP (Fabbrica Italiana Pianoforti) per il Palazzo degli Uffici Gualino a Torino.



Come scrive Davide Alaimo, 2025, "(...) a Pavarolo c'è un tavolino per il gioco degli scacchi, inedito, con un cassetto la cui maniglia a prisma pentagonale è identica a quella dei mobili FIP, con l'unica differenza della

realizzazione in legno massiccio invece del rivestimento in Buxus nero, quasi a indicarne la precedenza cronologica". Le sedie prototipo di casa Casorati, presentano la medesima sezione quadra delle gambe, la medesima curvatura dello schienale (motivo condiviso con i sedili del teatrino) delle sedie "modello base" disegnate per il palazzo Gualino.

Nel 1946, alla Pro Cultura Femminile di Torino, Felice Casorati è il curatore della mostra *Il mobile standard*, (tra gli espositori il giovane Ettore Sottsass e Carlo Mollino), una carrellata di mobili a basso costo di semplice realizzazione, e nonostante il momento critico del dopoguerra la mostra ebbe una risonanza internazionale, un'ulteriore tassello che testimonia gli interessi e la passione di Felice Casorati anche per le "arti applicate".

Felice Casorati Designer

Pioniere nella nascita del design italiano

**Promossa dal Comune di Pavarolo | Curata dall'Archivio Casorati | Saggio storico di Davide Alaimo
| Conversazione con la storica Giorgina Bertolino | Catalogo Prinp Editore
| Coordinamento organizzativo a cura di PlugIn**

6 aprile – 29 Giugno 2025

Studio Museo Felice Casorati | Via del Rubino 9, Pavarolo (To) - Casa Casorati | via Maestra 31, Pavarolo (To)

La mostra resterà aperta **domenica dalle 15.00 alle 18.00, e in altri giorni su appuntamento per un minimo di 10 persone**, prenotando : turismo@comune.pavarolo.to.it

Sito web> www.casorati.net

Info

museocasoratipavarolo@gmail.com | turismo@comune.pavarolo.to.it |

Ufficio Stampa

Loris Gherra | loris.gherra@gmail.com